

II Falò che brucia le tappe

Ieri sera (giovedì 31 luglio), alle 21.30, la TSI durante il programma settimanale Falò ha trasmesso un servizio intitolato: "O la Valle... o la diga" dedicato alla Val d'Ambra.

Dopo averlo visto, ed essendo stato coinvolto – giovedì 17 luglio nel corso di un'intera giornata ho mostrato i segreti e le meraviglie della Valle alla troupe di Falò e ho rilasciato in loco l'intervista trasmessa – una certa irritazione per l'impostazione data al servizio e per alcune importanti omissioni mi spingono a chiarire e a ribadire la mia posizione ed i miei intenti quale promotore della petizione: "Per la salvaguardia della Val d'Ambra", che ha raccolto 5'000 firme.

La richiesta formulata nella petizione, accettata e approfondita dalla "Speciale commissione energia del Gran Consiglio ticinese" il 18 marzo 2008, è semplice e lineare.

Al: **"Chiediamo, quindi, appellandoci alla vostra sensibilità e alla vostra lungimiranza, che lo statuto attuale della Val d'Ambra sia riconosciuto e sancito in modo definitivo nel Nuovo Piano Direttore Cantonale"** è possibile rispondere solo con un sì o con un no; e la risposta a questa semplice domanda è il presupposto assolutamente necessario – la condicio sine qua non – che dovrebbe, a rigor di ogni logica, precedere qualsiasi dibattito riguardante il progetto Val d'Ambra 2 o, più in generale, il significato del progetto per il futuro energetico del Canton Ticino.

In altre parole, il tema e il soggetto principali e prioritari della petizione sono la biodiversità, la protezione della Natura e della Val d'Ambra e nulla più.

Al momento, qualsiasi altra discussione e interpretazione mi sembrano solo scorrette, strumentali e fuorvianti, e lo saranno almeno fino a quando l'ipotetico e ipotizzato e mi auguro fallimentare, tentativo di cambiamento dell'attuale statuto di zona naturale protetta non verrà eventualmente sancito, giustificato e spiegato, dati verificabili alla mano, come reale necessità prioritaria. È anche necessario ripetere che il compito di decidere e dettar legge spetta ora solo ai politici ticinesi – e a nessun altro – che, prima o poi, dovranno per forza parlar chiaro e prendere posizione.

Sembra complicato, ma non lo è, anzi è di un'ovvietà sconcertante: prima di sprecar fiato e tempo a parlar di sfruttamento, dighe, chilowattora e di far soldi in Val d'Ambra, bisogna decidere se sacrificarla o se proteggerla, se agire con secondi fini o nel rispetto di leggi e buoni propositi. E quello che vien detto, scritto e ripetuto ogni volta che il clima fa disastri in casa nostra, o che è stato propagandato nell'ultima campagna elettorale, lo sappiamo tutti.

Nella trasmissione, e qua giungo alle principali omissioni, non è stato detto e mostrato che la strada prevista attraverserà, rovinandolo, il bosco di castagni secolari di indubbio valore e nemmeno si è parlato degli investimenti necessari che sono, quelli preventivati, di almeno 100 milioni di franchi pubblici.

Altro tema ignorato sono i grandi, inevitabili problemi che deriverebbero dal progettato scavo sotterraneo di una centralina e di una galleria di collegamento tra le due dighe e dalla manutenzione della seconda diga, che produrrebbero enormi quantità di materiale di scavo e di detriti, aumentando così ancor più l'impatto sull'ambiente.

Infine credo sarebbe stato opportuno definire con precisione il concetto di biodiversità o di diversità biologica, invece di nominarlo e basta; con esso si intende il numero di tutte le differenti specie viventi (animali, piante e microrganismi) che abitano in un determinato territorio e la molteplicità degli ambienti nei quali esse vivono. È anche importante precisare che la biodiversità è un dato numerico quantitativo e non qualitativo. La presenza di specie rare, come ad esempio la citata Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), è di certo un indiscutibile pregio aggiunto, ma non è sinonimo di grande variabilità biologica.

Segnalo anche che Pro Natura Ticino ha dedicato l'ultimo interessante numero del suo bollettino trimestrale all'acqua ticinese e quindi anche alla Val d'Ambra e al reale rendimento del progetto Val d'Ambra 2: www.pronatura.ch/ti/rivista.php

Davide Pusterla
www.valdambra.ch

Mendrisio, 1° agosto 2008